

La magia: una grave sfida alla Fede cattolica

di **don Marcello Stanzone** (Presidente dell'Associazione
'Milizia di San Michele Arcangelo')

tratto da www.papaboys.it

CITTA' DEL VATICANO - Certamente l'occultismo rappresenta una delle più gravi sfide alla fede cristiana nell'epoca attuale. Secondo le più recenti ed attendibili statistiche, in Italia operano oltre 22.000 maghi ed occultisti, di cui almeno 7.000 reclamizzati attraverso i mass media (Televisione, giornali ed Internet), così suddivisi: 41% al Nord, 31% al Centro e 28% al Sud e nelle Isole. A Roma, che è il centro mondiale del Cattolicesimo, prosperano almeno 1.700 maghi. I "clienti" degli occultisti, negli ultimi anni, sono stati oltre dieci milioni di italiani. Il "giro di affari" annuale degli occultisti è di oltre 550 milioni di Euro. Indubbiamente la stragrande maggioranza di essi sono ciarlatani che ingannano degli stupidi "sprovveduti", ma, in alcuni casi, è certamente presente lo Spirito del male. Oggi il fenomeno dell'impressionante ritorno alle pratiche magiche preoccupa molto i vescovi, perché è indice di una grave situazione di smarrimento esistenziale, sia per i presupposti di pensiero che per i comportamenti pratici che suppone. Ma che cosa è esattamente la magia?

Essa si fonda sul credere nell'esistenza di spiriti che operano nel mondo, autori di fatti strani, dei quali bisogna conciliarsi il favore, acquisire la potenza o quantomeno neutralizzare l'azione attraverso riti e pratiche tenute segrete. Chi sia riuscito ad entrare in possesso di questi poteri è tentato di servirsene contro i suoi nemici gettando loro il "malocchio" o la malasorte effettuando un sortilegio. Le pratiche magiche non hanno però sempre un fine malefico, come fare ammalare uomini ed animali, distruggere beni, provocare incidenti. Si ricorre al mago anche per confidargli delle angosce e chiedere un successo in affari o in amore oppure che tolga il malocchio. Tradizionalmente si è soliti distinguere tra magia "bianca" e magia "nera". Con la dizione di magia "bianca" si può intendere l'arte di operare prodigi con mezzi naturali; in questo senso equivale ai giochi di prestigio ed ai fenomeni di illusionismo. Se tutto ciò non è compiuto con mezzi illeciti e non ha fini disonesti, questo tipo di magia è innocua e legittima. Negativo è invece se per magia "bianca" si intendono forme di intervento che presumono di mirare a scopi, sia pur benefici, con il ricorso a mezzi inadeguati moralmente come talismani, amuleti, pentacoli e filtri vari. Nella magia, infatti, si è sempre realizzato un grande consumo di oggetti considerati portatori di una potenza magica protettrice per premunirsi dai rischi e dai pericoli della vita. Ad esempio è noto il ferro di cavallo, a forma di calamita, che dovrebbe aumentare la possibilità di successo, oppure il dente di tigre per beneficiare della forza del felino. L'amuleto in genere è un oggetto naturale considerato come portafortuna e può essere una conchiglia, un osso o un cristallo. Il talismano invece è un oggetto più personalizzato dell'amuleto, esso viene preparato dal mago tenendo esattamente conto del segno zodiacale del beneficiario, segno che determina la scelta dei materiali, dei colori e dei profumi. Il mago fabbrica un talismano protettivo in un giorno preciso della settimana e del mese lunare ed un talismano per riconquistare l'amore perduto in un altro giorno prestabilito. Il pentacolo è una figura simbolica che sintetizza un'intera dottrina a base di segni, lettere o disegni, ad esempio la stella a sei punte, il quadrato magico.

E' chiaro che in questo tipo di magia bianca entrano in gioco sia forme di superstizione che comportamenti ingannevoli contrari alla natura stessa della fede cattolica e quindi illeciti ed inaccettabili, quando non addirittura pericolosi per la stessa integrità psico-fisica e la vita morale di coloro che ne sono vittime. Ancora più deleteria è la magia "nera", in quanto essa si richiama in modo diretto o indiretto a poteri diabolici. Generalmente la magia "nera" è indirizzata a scopi malefici come il procurare malattie, disgrazie e morte o a influenzare il corso degli eventi a propria utilità, specialmente per conseguire vantaggi personali come onori, ricchezze o altro. La magia "nera" è una vera e propria espressione di anticulto cattolico ed è indirizzata a far diventare i suoi adepti "servi di Satana". Rientrano nella magia "nera" tutti quei riti esoterici, a sfondo satanico, che hanno il loro apice nelle cosiddette messe nere. Alla magia si collega, poi, come importante correlato, la divinazione, cioè la pretesa di voler predire il futuro in base a segni tratti dal mondo della natura o in rapporto all'interpretazione di presagi o sorti di diverso genere. Il giudizio dottrinale della Chiesa Cattolica sulla magia e stregoneria è in linea con quanto insegna la Sacra Scrittura. Il Giudaismo dell'Antico Testamento, pur essendo nato nel cuore della civiltà medio-orientale fondata sulla magia, prende vigorosamente le distanze dai riti magici degli egizi, dei cananei e dei babilonesi. L'immagine della magia come alleata dei potenti contro la religione di Israele, si ritrova nel Levitico (19, 26-31; 20, 6-27), nel Deuteronomio (18, 9-14) e nel I Libro di Samuele (28, 6-14) la debolezza di Saul che consulta la maga di Endor, dopo averle vietato di "evocare gli spiriti", esprime il peso di una inclinazione naturale alla curiosità di conoscere il futuro. Nel Libro della Sapienza (13, 1-19) la religione si oppone alla magia come la saggezza alla follia. Alla corte di Babilonia, Daniele ed i suoi compagni hanno la meglio su maghi ed indovini

(Daniele 1, 20). I profeti Geremia (27, 9), Osea (4, 2), Michea (5, 11) e Malachia (3, 5) classificano la pratica della magia fra le condotte adultere e sacrileghe del popolo eletto. Il Deuteronomio (18, 10-11) afferma con severità: “Non si trovi in mezzo a te chi immoli, facendolo passare per il fuoco, il suo figlio o la sua figlia; né chi eserciti la divinazione o il sortilegio, l’augurio o la magia; né chi consulti gli spiriti; o gli indovini, né chi interroghi i morti”. Il profeta Isaia (47, 12-14) infuriato esclamava: “Stattene pure nei tuoi incantesimi e nella moltitudine delle magie (...). Si presentino o ti salvino gli astrologi che osservano le stelle, i quali ogni mese pronosticano che cosa ti capiterà. Ecco, essi sono come stoppini: il fuoco li consuma; non salveranno se stessi dal potere della fiamma”. Anche il cristianesimo, che è radicato nella stessa tradizione biblica, sottolineerà la propria divergenza radicale dalla magia che normalmente si appella alle forze demoniache per assicurare l’efficacia delle proprie azioni. Nel Nuovo Testamento è detto chiaramente che chi compie la stregoneria non erediterà il regno di Dio (Galati 5, 20). Nel Libro degli Atti degli Apostoli vediamo che Simon Mago viene vigorosamente condannato per aver tentato di volgere la potenza dello Spirito a beneficio delle sue pratiche magiche (Atti 8, 9-20). Sulla piazza di Efeso, all’appello incisivo di San Paolo, “un numero considerevole di persone che avevano esercitato le arti magiche portarono i propri libri e li bruciavano alla vista di tutti” (Atti 19, 19). L’Apocalisse esclude dalla Gerusalemme celeste i “menzogneri” ed i “fattucchieri” di qualsiasi genere (Apocalisse 9, 21; 18, 23; 21, 8; 22, 15). Nei primi secoli del cristianesimo tale insegnamento cattolico è costante, la Didachè, tra le vie che conducono alla morte, accanto alla idolatria, pone la magia e gli incantesimi. Ippolito, nella Tradizione apostolica, esclude dal battesimo maghi, astrologi ed indovini. San Giustino, nel Dialogo con l’ebreo Trifone, e Sant’Agostino, in De Doctrina Christiana, condannano vigorosamente la magia. Il decreto di Graziano colpirà con pene severe chi pratica la magia, così come il Concilio di Elvira (305) ed il Sinodo di Paderborn (785). Il numero 2117 del Catechismo ribadisce la condanna millenaria della Chiesa Cattolica verso la magia, in modo particolare di quella “nera”: “Tutte le pratiche di magia e di stregoneria con le quali si pretende di sottomettere le potenze occulte per porle al proprio servizio ed ottenere un potere sovranaturale sul prossimo - fosse anche per procurargli la salute - sono gravemente contrarie alla virtù di religione. Tali pratiche sono ancor più da condannare quando si accompagnano ad una intenzione di nuocere ad altri o quando in esse si ricorre all’intervento dei demoni. Anche portare amuleti è biasimevole. Il ricorso a pratiche mediche dette tradizionali, non legittima né l’invocazione di potenze cattive, né lo sfruttamento della credulità altrui”.

In conclusione, la ricerca del “magico” nelle sue diverse forme deriva da un bisogno di significato e di risposte che la società materialista odierna non è in grado di dare. Il ricorso alla magia ed alle singole pratiche di divinazione diventa conseguentemente una compensazione al vuoto esistenziale che caratterizza la precarietà del nostro tempo. I maghi, gli stregoni e i fattucchieri trovano terreno fertile solo laddove c’è assenza e vuoto di evangelizzazione e magari c’è un’apparente fede cattolica esterna che in realtà non è maturata in un credo adulto. La nuova evangelizzazione, nel ventunesimo secolo, mentre propone la pienezza dell’esistenza cristiana, non deve disattendere di farsi coscienza critica e denuncia di questa grave sfida che oggi come non mai la stregoneria lancia contro la Chiesa Cattolica. La magia si oppone totalmente ai contenuti della fede cattolica ed ha una visione della vita in netto contrasto con la rivelazione di Dio consegnata alla Santa Chiesa.